PUBLISHED AND DISTRIBUTED UNDER PERMIT No. 500 AUTHORIZED BY THE ACT OF OCTOBER 6 1917, ON FILE AT THE POST OFFICE OF PHILADELPHIA, PA., BY ORDER OF THE PRESIDENT, A. S. BURLESON, POSTMASTER GEN.

LA LIBERA PAROLA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo $ 2.00

"Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879".

ANNO III. - Numero 45 | PHILADELPHIA, PA., 21 NOVEMBRE 1920 | Una Copia 3 Soldi

Per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia

A proposito del fabbricato dell'Orfanotrofio, si e' iniziata una campagna di attacchi contro il Grande Concilio della Pennsylvania, evidentemente ispirata da nemici dell'Ordine. E diciamo "ispirata da nemici dell'Ordine", perche' ci ripugna credere che tale campagna sia condotta da soci, i quali, avendo tutta l'opportunita' di discutere l'argomento nella sua sede legale, cioe' nell'ambito delle Logge, dovrebbero rifuggire dal ricorrere ad altri mezzi non compatibili con la dignita' della Istituzione alla quale appartengono.

Si accusa il Grande Concilio di abuso di potere, per aver fatto l'acquisto del fabbricato ad uso di Orfanotrofio di sua iniziativa, senza attenersi alle disposizioni sancite al riguardo dalla Grande Loggia. E questo non e' vero, perche' il locale e' stato soltanto vincolato. E nemmeno e' vero che il Grande Concilio abbia voluto assumere a se', arbitrariamente, la facolta' di vincolare il fabbricato. La parola ai fatti:

Il fabbricato di Concordville fu in primo luogo esaminato dai componenti la Commissione tecnica Architetto Russoniello e Prof. Lisotto, e in seguito la proposta fu sottomessa dal Grande Concilio anche all'esame della Commissione Amministrativa. Essa delego' tre suoi componenti — il Presidente Prof. Scalia, il Tesoriere Rev. Tedesco e l'Amministratore, signor Di Blasi — di recarsi sul luogo e prendere le opportune decisioni.

La decisione fu unanime nel senso che dovesse darsi la caparra per l'acquisto del fabbricato, perche' esso e' tale che i Commissari ne riportarono una entusiastica impressione, ed anche per il fatto che tutta la mobilia del locale si metteva in vendita a pubblico incanto il giorno successivo al sopralnogo della Commissione. Lasciarsi sfuggire l'occasione di acquistare, per tremila dollari, mobili, stoviglie, utensili, macchinari, attrezzi di campagna ed altri moltissimi oggetti di uso domestico, indispensabili per l'arredamento della Istituzione, e che poi si sarebbero dovuti pagare una somma per lo meno quintupla, sarebbe stato un errore imperdonabile di grave nocumento per l'azienda, e percio' i rappresentanti della Commissione decisero l'acquisto, autorizzando il Grande Venerabile per tutte le pratiche necessarie. I Commissari autorizzarono altresi' il Grande Venerabile a dare la caparra per il fabbricato, perche' altrimenti la mobilia si sarebbe dovuta portar via con grave dispendio, e perche' sul fabbricato stesso altri avevano posto gli occhi, tra cui la Community Service, essendo il locale adatto e centralissimo per impiantarvi un ufficio di tale importante Istituzione.

Ed e' certo che il fabbricato di Concordville non sarebbe rimasto a lungo senza acquirenti, quando si pensi che il prezzo chiesto per esso era di dollari 35.000 (poi ridotti a dollari 33.000), mentre dai tecnici la spesa per erigere ora un fabbricato simile e' stata valutata a non meno di dollari 150.000 e soci del nostro Ordine, esperti in lavori del genere, hanno affermato che questa somma sarebbe appena sufficiente per la mano d'opera.

Cio' posto, il fatto di avere accaparrato tale fabbricato si ravvisa come un affare vantaggiosissimo; e se vi sono di quelli che lo deplorano, noi insistiamo a ritenere che sono nemici dell'Ordine, sconcertati nel vedere che un altro punto essenziale del programma dei Figli d'Italia — quello dell'Orfanotrofio — sia per essere praticalmente risolto dagli affiliati della Pennsylvania. E risolto, aggiungiamo, con una spesa minima per quanto riguarda il fabbricato, tale che nessuno, anche il piu' ottimista, avrebbe osato sperare.

* * *

Abbiamo dimostrato che il Grande Concilio ed il Grande Venerabile non hanno fatto niente di loro esclusiva iniziativa. Ma essi sono anche accusati di non aver portata la questione alla cognizione delle Logge nel termine dei sei mesi stabilito dalla Grande Convenzione.

Per chi non lo sappia e lo abbia di proposito dimenticato, crediamo opportuno ricordare che la deliberazione della Grande Convenzione fu esclusivamente impostata sulla previsione che l'Orfanotrofio dovesse sorgere sul terreno gratuitamente offerto dal Signor Pasquale Bufano a Ohio-Pyle. Ma quando i componenti la Commissione tecnica, fatto un sopraluogo, esclusero la possibilita' dell'erezione dell'Orfanotrofio su quel terreno, allora venne a mancare il principale fondamento per il progetto di costruzione, perche' e' evidente che non si poteva fare il progetto del fabbricato senza avere il terreno su cui esso doveva sorgere.

Se anche questo fatto si vuole attribuire a colpa del Grande Concilio, vengono a mancare i termini d'una ragionevole discussione, e si entra nel campo delle asserzioni in mala fede. E contro queste asserzioni non e' fuor di luogo mettere in guardia i buoni soci dell'Ordine, i quali, ove sentissero dei disfattisti predicare queste ed altre cose, prima di formulare un errato giudizio, debbono attendere le informazioni da chi e' in grado di darle, a base di fatti, di documenti, di prove, e non di malignazioni ispirate soltanto dalla livida invidia di chi non puo' sopportare che gli attuali dirigenti siano riusciti a portare a compimento un'opera di cosi' grande importanza e di cosi' grande decoro per l'Ordine.

Se passarono adunque inutilmente i sei mesi, cio' fu perche' il terreno offerto non fu trovato adatto dalla Commissione tecnica. E non e' vero — come si vorrebbe far credere — che passato detto tempo si domando' il responso della Commissione e non si ebbe risposta. Questa e' una di quelle solite affermazioni in mala fede, delle quali sono intessute le prediche dei nemici dell'Orfanotrofio. La comunicazione fu fatta con apposita circolare diretta non solo ai Venerabili, ma anche ai Grandi Deputati delle Logge; ed in essa era detto quanto appresso:

"La Commissione tecnica, composta dai fratelli Ing. Alfonso Cortella, Architetto Vincenzo Russoniello, Prof. E. Lisotto, dopo di essersi recata a Ohio-Pyle, per esaminare la localita' offerta dal fratello Pasquale Bufano, ha riferito che il terreno non e' adatto, sia per la situazione, sia per il costo del trasporto del materiale da costruzione, sia per l'enorme spesa a cui si andrebbe incontro per mettere il terreno in uso, e sia per la mancanza di vicini centri di istruzione e di educazione. Pur facendo omaggio allo spirito di fratellanza che ha animato il fratello Bufano a fare la sua generosa offerta in favore dell'Orfanotrofio, la Commissione tecnica ha concluso che non e' possibile far sorgere l'Orfanotrofio a Ohio-Pyle".

Questo il Grande Concilio si affretto' a comunicare alle Logge appena fu in possesso delle relazioni dei Commissari tecnici. Sembra che la comunicazione fosse esplicita ed esauriente; eppure si ha l'impudenza di dire che mai si ebbe una comunicazione ufficiale al riguardo!

E il Grande Concilio avvertiva pure, in quella circolare: "Sono ora in corso altre offerte che saranno esaminate dalla stessa Commissione".

La commissione tecnica e' formata da professionisti, scelti tra le file dell'Ordine, allo scopo che l'opera loro non fosse di eccessivo aggravio alle finanze della nascente istituzione. Non sono stipendiati, e non si poteva pretendere che fossero pronti ad ogni cenno, come non era conveniente che facessero ripetuti e lunghi viaggi. I sopraluoghi si potettero tenere nei giorni 28, 29 e 30 settembre; ed il 3 ottobre le relazioni tecniche furono dal Grande Concilio portate a conoscenza della Commissione Amministrativa. E crediamo che il Grande Concilio — per quanto lo riguarda — non poteva essere piu' sollecito di cosi'.

* * *

Un'altra solennissima bugia che qualcuno dei soliti disfattisti porta in giro per le Logge e' questa: che il Grande Concilio ha invitato in seduta i Venerabili e Grandi Deputati di Philadelphia per decidere al riguardo. E questa bugia si dice soltanto per poter poi arrogarsi il diritto di domandare: "Sono i Venerabili e Grandi Deputati di Philadelphia che debbono formulare le leggi, o i Grandi Delegati scelti nel seno delle proprie Logge?"

O disfattisti malaccorti: ma voi sapete bene che i Venerabili e Grandi Deputati di Philadelphia non furono chiamati dal Grande Venerabile per prendere decisione alcuna, ne' tanto meno per fare delle leggi! Non c'era pure qualcuno dei vostri? Non ha sentito che il Grande Venerabile aveva convocata la riunione per invitare i rappresentanti delle Logge a visitare il locale di Concordville, che trovandosi a sole 22 miglia da Philadelphia e' di facile accesso per quanti vogliano farsi un concetto esatto del valore di esso e della opportunita' di acquistarlo?

Ma via, signori disfattisti, non vi accorgete che voi cadete sempre nel ridicolo, sia che per misere ragioni egoistiche vogliate opporvi al fatale andare del progresso dell'Ordine, sia che per sete di popolarita' vogliate atteggiarvi a paladini della legge, che il Grande Concilio non si e' mai sognato di trasgredire?

Sa bene il Grande Concilio da chi deve essere risoluta la questione dell'Orfanotrofio: sono i soci tutti che dovranno dire la loro parola al riguardo. Ed essi saranno invitati a farlo, con le norme stabilite dai legislatori dello Stato nella Grande Convenzione di Scranton. E il monosillabo che essi risponderanno sara' tanto eloquente da covrire definitivamente di ridicolo quei pochi che hanno la presunzione di interpretare il pensiero della massa, mentre tutto al piu' non possono essere che gli interpreti del loro meschinissimo egoismo.

Abbiamo detto che saranno chiamati tutti i soci a dare il loro responso. Prevediamo che gli ineffabili oppositori troveranno anche ad osservare sul quando. Ma subito, subito. Il Grande Concilio e la Commissione Orfanotrofio non vogliono far chiacchiere, ma fatti, e adesso stanno raccogliendo notizie, documenti e dati statistici per poter stabilire la spesa del mantenimento della Istituzione e la quota individuale da pagarsi dai soci.

E anche circa la spesa di mantenimento qualche gufo va facendo sentire la sua voce di malaugurio. Ma su questo argomento ci riserbiamo di intrattenerci la settimana prossima, pur dichiarando fin d'ora che le cifre che i gufi vogliono mettere sotto gli occhi dei soci, allo scopo di spaventarli, sono il parto di manifesta malafede, accoppiata all'ignoranza piu' crassa.

E lo dimostreremo.

Un "Figlio d'Italia".

Una prova fattiva di amicizia Italo-Americana

La campagna d'arruolamento alla Croce Rossa Americana, ora in corso, da' a noi Italiani una splendida occasione per una prova fattiva di amicizia italo-americana. Le prove possono esser tante; nessuna, pero', ci sembra migliore di quella che puo' essere sperimentata sul terreno del bene.

Persuadere gli Italiani a divenir membri della Croce Rossa Americana o a rinnovare la loro affiliazione annuale, non e' cosa difficile.

Bastera' che si faccia appello al senso di gratitudine che gli Italiani hanno vivissimo e tenace.

Bastera' ad esempio dir loro cio' che la Grande Organizzazione Americana di assistenza ha compiuto e compie in Italia da due anni a questa parte.

Dire ad esempio che nel solo anno che intercorre dal 30 Giugno 1918 al 30 Giugno 1919 la Croce Rossa Americana ha speso in Italia la somma di oltre undici milioni di dollari in denaro, e mando' in Italia fra doni diversi e materiale sanitario, articoli del valore di cinque milioni: in tutto sedici milioni di dollari.

Bastera' dire che qualche mese fa, alle vittime del terremoto in Garfagnana, destino' materiale di soccorso per l'ammontare di centotrentacinquemila dollari.

Bastera' dire che attualmente la Croce Rossa Americana mantiene in Italia tredici tra Scuole ed Orfanotrofi.

Bastera' ricordare loro cio' che per gli Italiani negli Stati Uniti la Croce Rossa fa mediante la Sezione Italiana del suo Bureau Estero.

Bastera' ricordare l'opera recentissimamente spesa dall'American Red Cross in favore dei prigionieri italiani in Albania.

Ecco, infatti, il testo d'un telegramma inviato dal Ministro degli Affari Esteri on. Conte Sforza, al colonnello Bartlett, Commissario dell'American Red Cross per l'Italia:

"Col. Bartlett, Firenze.

"Sono lieto d'informarla che in virtu' dell'accordo di Tirana parte dei prigionieri italiani intorno a Vallona sono stati gia' liberati, e gli altri saranno rilasciati al piu' presto possibile.

Gli ufficiali ed i soldati ora liberati testificano unanimemente dell'aiuto efficiente che essi hanno ricevuto dalla Croce Rossa Americana; ed io sono lietissimo di esprimere all'Associazione, in nome del Governo, i piu' caldi ringraziamenti per il lavoro umanitario e generoso che essa ha compiuto, e la prego di comunicare tali ringraziamenti alla direzione centrale in Washington.

"Roma, 4 Settembre, 1920.

Firmato: Sforza".

Ecco sullo stesso argomento una lettera del Presidente della Croce Rossa Italiana:

"Roma, il 16 Sett. 1920.

"Ill.mo Col. Comm. E. O. Bartlett, Capo della Missione della Croce Rossa Amer. in Italia —

"Con viva simpatia ho seguita l'opera altamente umanitaria prestata della Croce Rossa Americana in Albania a favore dei nostri prigionieri.

"Mentre plaudo ai sentimenti di fraterna solidarieta' dimostrata dalla Croce Rossa Americana nel soccorrere i nostri soldati catturati dalle bande Albanesi mi e' grato esprimerLe i cordiali ringraziamenti della Croce Rossa Italiana, che mi onoro di presiedere.

Con ossequio

Sen. Giov. Ciraolo
Presidente Gen. dell'Associaz.

Quando la Croce Rossa Americana chiede la sola inscrizione annuale degli Italiani — i quali non possono non apprezzare questo lato piu' che simpatico della sua larghisima e molteplice attivita' — sembrera' subito che non chiede troppo.

A New York, Chicago, Boston ed in tuti gli altri centri grandi o meno grandi degli Stati Uniti funzionano Comitati Italiani pro Croce Rossa Americana, e la loro attivita' e' grandissima.

Tutti coloro che vogliono far parte della Croce Rossa Americana possono mettersi subito in diretto rapporto con i Chapters locali, o dirigersi all'American Red Cross, Sezione Italiana, e la loro attivita' e' grandissima.

Tutti coloro che vogliono far parte della Croce Rossa Americana possono mettersi subito in diretto rapporto con i Chapters locali, o dirigersi all'American Red Cross, Sezione Italiana, 1107 Broadway, 16.mo piano.

L'American Red Cross dara' grande rilievo alla inscrizione degli Italiani nei suoi ruoli — sia essa fatta individualmente, sia a mezzo delle Associazioni, delle Chiese, etc.

Uno speciale riconoscimento pubblico avranno coloro che — raccogliendo sottoscrizioni — entreranno a far parte del grande esercito attivo dell'American Red Cross, a fianco delle piu' spiccate personalita' americane in tutta l'Unione, raccolte tutte, senza distinzione di classe, nella missione del bene.

La rilevante contribuzione dell'Ordine Figli d'Italia

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

Appena questo Regio Console d'Italia Cav. G. Silenzi apri' la sottoscrizione per i danneggiati dal terremoto, il Grande Concilio dell'Ordine F. d'Italia di Pennsylvania, senza aspettare che le logge subordinate rispondessero all'appello, verso' una prima contribuzione in lire 100 mila. Lo scorso lunedi esse fece un altro versamento in L. 26098.72. Oltre a queste due contribuzioni i Figli d'Italia di Pennsylvania hanno spedito lire 16499,47 alla Croce Rossa Italiana. Cosiche', fino ad oggi, essi hanno rimesso una somma di lire 142.598,19.

Altro denaro si sta raccogliendo. In tutte le occasioni la potente Istituzione Italiana ha esplicato il suo patriottismo a fatti e non a chiacchiere come si usa altrove.

LA SOTTOSCRIZIONE DELLE LOGGE DELL'ORDINE

Colletta del giornale "La Libera Parola", $1454.35; Da Giuseppe Di Silvestro (ricavato dal Moving Picture Maffei, 58.90; Loggia Amilcare Cipriani (per la Croce Rossa) $62.50; Fiume Italiana No. 957, Meadville, Pa., 11; Fuori i Barbari No. 866, di Reynoldsville, Pa., 35.50; Vittorio Emanuele II, No. 497 Di Fairchance $25; 1.o Maggio No. 906 di Hazelwood, Pa. 5; Due Palme No. 189, di Clearfield, Pa., 39; Regina Elena No. 586 di Sharpsburg, Pa. (altra contribuzione) 3; Giovane Italia, No. 547, di Carbondale, Pa., 36.50; Principe di Udine No. 757 di Philadelphia, Pa., $7.30. Totale $1738.05. Somma precedente $5698.62. Totale generale $7436.67.

La Libera Parola, invece di dollari 1464,35, risultante dal totale della sottoscrizione, ha versato dieci dollari in meno, cioe' $1454.35. Si era incorso nell'errore di ripetere due volte il nome del signor Antonio Donato per $10, invece egli ha versato questa somma una sola volta.

LE CONTRIBUZIONI AL R. CONSOLE

Fino ad oggi in cui scriviamo, il Regio Console Italiano di questa citta', Cav. G. Silenzi, ha ricevuto sottoscrizioni, per i danneggiati dal terremoto, di un ammontare di lire italiane 644,455,82 contenute nella 30.ma lista.

Partenze da Philadelphia

Vine Street Pier

DUCA D'AOSTA ... 30 Dicembre
TAORMINA ..... 28 Gennaio
DUCA D'AOSTA .... 17 Febbraio
TAORMINA ..... 22 Marzo
DUCA D'AOSTA .... 14 Aprile

R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

PERSONE RICERCATE

Con preghiera di pubblicazione nel Suo periodico.

I connazionali sotto indicati sono invitati a presentarsi al Regio Consolato d'Italia per comunicazioni che li riguardano:

Parrello Domenica maritata Rota.
Parrello Antonino.
Pellerito Francesco fu Raffaele
Ciriaco De Angelis
Trafile Alfonso.
Tiribelli Pietro.
Marasa' Filippo
De Notaris Francesco.
Girando Antonio di Bernardo da Sampeire (Cuneo).

Philadelphia, li 12 Nov. 1920

Il nuovo Console Generale di New York

Da un recente telegramma abbiamo appreso con piacere che all'importante Consolato di New York e' stato nominato il Console Generale Comm. Temistocle Bernardi, attuale Console generale a Dublino.

Il Comm. Bernardi, che ha percorso una brillante carriera, stimatissimo in tutti i Distretti Consolari nei quali ha prestato l'intelligente opera sua, e' di Aquila. In Philadelphia vi sono suoi ex compagni di scuola fin dalle prime classi elementari, che ricordano il suo bellissimo ingegno che lo faceva distinguere ed aprezzare dai suoi professori.

All'insigne funzionario, che siamo certi sapra' riunire la difficile colonia italiana di New York, il nostro sincero e cordiale benvenuto.

La Libera Parola di Natale

In venti anni circa di vita giornalistica, quotidiana e periodica, questa e' la prima volta che pubblicheremo un numero speciale per il prossimo Natale. Esso riuscira' interessantissimo, specialmente per i molti e varii articoli di noti scrittori, fra i migliori giornalisti italo-americani.

Di grande utilita' questo numero speciale sara' per i nostri commercianti i quali, siamo certi, non ci negheranno la loro reclame. La quintuplicata circolazione, l'aumentato numero di pagine, le nuove zone nelle quali in quel giorno apparira' La Libera Parola debbono convincere i nostri uomini di affari della grande opportunita' che essi avranno di annunziare i loro prodotti nel nostro giornale.

Mentre gli abbonati avranno gratuitamente il numero di Natale, per quegli amici o conoscenti che volessero riceverlo, esso costera' 10 soldi la copia. Si affrettino percio' a prenotarne delle copie, se non vorranno arrivare troppo tardi.

DEPUTATO SOCIALISTA SPECULATORE?

Il Bollettino della Sera di New York del 15 corrente pubblicava:

ROMA, 13.

(V. T.) — Nella seduta odierna alla Camera dei Deputati si ebbero delle violenti scenate allorche' l'on. Aurelio Drago, socialista riformista, della circoscrizione di Palermo, accusava l'on. Vincenzo Vacirca, socialista ufficiale, nativo della Sicilia, ma deputato per la circoscrizione di Bologna, di avere speculato sui terreni.

L'On. Drago disse che l'on. Vacirca aveva venduto ai contadini siciliani delle terre con un profitto di circa 70.000 lire. Parecchie volte i due deputati vennero trattenuti dallo slanciarsi l'uno contro l'altro.

Il Presidente della Camera on. De Nicola, dopo il ritorno della quiete, nominava una commissione per investigare la verita' dell'accusa lanciata dall'On. Drago.

Se dall'investigazione risultera' la colpevolezza dell'On. Vacirca questi si dovra' dimettere; se la sua innocenza sara' provata, l'on. Drago sara' obbligato a rassegnare le sue dimissioni.

DAL GREATER PITTSBURGH

COSI' COM'E'

Lo confesso: prima di prendere la penna, e ritornare, con questo articolo, nel giornalismo militante — ho esitato.

Ho esitato, perche' il giornalismo, come la politica, e' un "mestiere terribilmente ingrato", frainteso dai tapini; e' generatore di inimicizie e di lotte, specie quando si vuole approfondire il bisturi ed il cauterio nella putredine che — secondo alcuni — deve sempre contenere (osservata e non analizzata e denunciata) il corpo coloniale.

Fatte poche degne e laudabili eccezioni — il novantanove per cento dei gazzettieri da strapazzo schicchera no periodoni al lattemiele per questa o quella camerilla in auge, con una continuita' esasperante — e fanno solo della critica (se critica si puo' chiamare qualche colonna di periodi atrabiliari), quando le cose non vanno loro a fagiuolo.

Invece, educare chi legge alla critica spassionata, sincera, onesta — dovrebbe essere sempre la missione di coloro che sono alla testa, e che scrivono i giornali coloniali.

Da anni il tran-tran e' lo stesso — e se si ode la voce di chi sente di dire bianco al bianco e nero al nero — essa, mi si passi il paradosso, pare una stonatura orribile.

Ed io voglio stonare; rompere la calma oleosa di questo mare magno di Pittsburgh, che non ha fremiti, ne' forza di metter fuori le brutture che ha in fondo.

Vedete — qui, come in tutti gli Stati dell'Unione, vi sono logge di un'ordine, di una organizzazione la piu' bella, la piu' moderna, la piu' civile — bella, moderna, benefica e civile, perche' risponde alle esigenze del tempo e degli nomini. Parlo dell'Ordine Figli d'Italia in America.

Esso e' combattuto; aspramente, con tenacia malvagia combattuto — e da italiani. Ne copiano i regolamenti, l'andamento — perche' sono i migliori, perche' rappresentano il frutto di ingegni sani ed altruistici; cercano di incepparne l'ascesa gloriosa ed ammirevole... Certo, tutto cio' che e' buono e sano deve essere combattuto. La vecchia guardia oscurantista e tapina non sa rassegnarsi allo scacco matto che le si appioppa; giuoca di astuzia, di intrighi e di equivoci. Ricorre all'arma della denunzia anonima, come nel caso dell'estrazione dei premii a pro' dell'Orfanotrofio statale; cerca — e ci riesce — di unirsi in ibrido connubio con certi cugini... dell'Ordine; si fa apostata, iconoclasta... ma non vince.

La vecchia guardia non vince, non vincera' — ma non si da' per vinta. E' la' a creare dissidii, lotte infami, sdoppiamenti riprovevoli; a contrapporre al XX Settembre, i festeggiamenti del Columbus Day e viceversa; a dare ad intendere pel tramite della propaganda da marciapiede, e di un certo foglio dispensatore delle pillole di... Ercole, che il XX Settembre e' giorno di festa settario ed il Columbus Day e' fatto per glorificare l'Argonauto ligure e la Santa Madre.

Ma via, dove siamo arrivati?

Per raggiungere certe mete, bisogna sfruttare la carita' ed il sentimento religioso dei coloni.

Cosi' e' stato fatto, nel Greater Pittsburgh, per i festeggiamenti autunnali colombiani del 1920.

Urlavano, i rinnegati, quando l'Ordine sentiva il dovere di celebrare il XX Settembre; i "cugini", che facevan loro da pendaglio, perche' insoddisfatti, perche' non accontentati nelle loro pretese — si univano al coro delle proteste, dicendo che non bisognava far spese e dimostrazioni, dal momento che la madre patria era in lutto ed i sofferenti, i colpiti dal disastro tellurico avevano bisogno di tutto l'appoggio degli italiani.

Ma Peppino Brocato e' di adamanto; e Certo ed Abbate ed i Venerabili delle logge dell'Ordine tennero duro, perche' pensarono — e giustamente — che si voleva barare e spudoratamente.

I "cugini" disertarono, la vecchia guardia, i famuli del Santo Uffizio — si ritirarono, pensando che era giunto il momento della disfatta morale dell'Ordine.

La cronaca della giornata memorabile scrisse la piu' bella risposta per l'Ordine — ed ai colpiti dal terremoto fu inviato l'obolo piu' vistoso, fino ad oggi raccolto in colonia.

Ma la vecchia guardia non si diede per vinta: celebro' il Columbus Day, con la messa, i lampioncini, il concerto musicale, etc.; sperperando moneta raccolta sotto la "falsa pretesa" di inviarne gran parte ai derelitti, in Italia.

I conti del Columbus Day non si son fatti ancora... ai colpiti non e' stata ancora nulla inviato...

Spero che il capocciume abbia un momento di lucido intervallo — e mandi qualche cosa oltre Oceano, se non altro, per rispondere all'impegno morale assunto, prima delle feste Colombiane.

Lo fara'?... O Ercole trovera una formola che spieghera' la complessa psicologia della vecchia guardia, e giustifichera' perche' la solita gente si puo' sottrarre a certi impegni, senza uscirne con i panni lacerati...

TARASCONE

P. S. — Al prossimo numero mettero' in luce le manovre grosse e piccole, ma sudicissime dello spaccapietre, scalpellino, contrattore, politicante, della coscienza piu' nera del carbone.

IL RICCO ED IL POVERO

Non pare che il disordine debba essere considerato come il privilegio della nazione piu' povera e piu' maltrattata dell'Intesa. Gli scioperi e le dimostrazioni dei disoccupati di Londra dimostrano che anche la nazione piu' ricca e piu' fortunata dell'Intesa puo' aspirare a un simile privilegio. Comunque, il capo del governo inglese, di fronte al disordine interno, del suo paese e dell'Italia, e di fronte al disordine generale di tutte le potenze, piccole e grandi, vincitrici o vinte dell'Europa, deve, per lo meno, cominciare a dubitare dell'efficacia dei risultati raggiunti nel cosi' detto Congresso della Pace. Il vento produce, molto piu' presto di quello che i suoi seminatori potessero imaginare o calcolare, le sue inevitabili tempeste.

Mai piu' grande leggerezza e fatuita' ha fato la ruota attorno a un tavolo diplomatico, come quella di 3 illustri rapresentanti della Democrazia dei due mondi attorno al tavolo della Sala dell'Orologio, dove la guerra aveva portato ancora caldi del suo fuoco e del suo sangue i piu' gravi e terribili problemi della vita morale e materiale delle genti d'Europa. Dinanzi a quei problemi, mentre Wilson faceva la sua toeletta di semidio, allo specchio sospeso della sua incoerenza, e Clemenceau la sua toeletta di semi-Bismarck allo specchio fisso della sua incompetenza, Lloyd George speculava sulle due debolezze mentali che aveva intorno per allargare, quanto piu' possibile, la sfera territoriale dell'impero, e la sfera d'influenza del suo potere personale nel mondo parlamentare. E la pace faceva, intanto, il suo "Walk-Fox-Trot" negli "holls" d'otel delle Delegazioni. Piu' responsabile di tutti, Lloyd George, perche' piu' di tutti provvisto di materia cerebrale politica, e piu' pronto, anche per la sua vivacita' di spirito, a sorprendere e cogliere i movimenti delle idee e delle passioni altrui. Ma l'avidita' mercantile dell'immediata conquista gli fece perdere il senso della realita' e quindi delle vere idealita', umane. Contento dell'estenzione e dei colori della nuova carta geografica dell'impero britannico, non si curo' di saggiare il terreno in profondita'. Intelletto piu' sottile, il signor Asquith avrebbe forse saggiato e tentato nuove culture.

Un primo, grande ed essenziale errore della politica di Lloyd George al Congresso di Parigi fu l'abbandono immediato dell'Italia agli altrui capricci, che coincidevano, del resto, coi suoi egoistici interessi, i quali lo portavano a servire Wilson per un conto e Venizelos per un altro. Il secondo errore non meno esiziale del primo, fu l'abbandono dell'Europa continentale a se stessa e alle sue lotte interne, dopo essersene servito, per abbattere la grande Germania sui mari. E' vero che, assodato il suo bilancio nei profitti, ritorno' con piu' mite animo all'Italia e all'Europa, specie dopo il crollo della potenza di Wilson e l'indirizzo antibritannico del Senato di Washington nella discussione del Trattato di Versailles; ma il suo ritorno non poteva e non doveva servire ad altro, che a mettere in rilievo gli errori del passato. Il disastro era compiuto. Ne' l'Italia, la piu' sacrificata delle potenze vincitrici, alla quale egli aveva contribuito a negare la giusta giustizia della vittoria nell'Adriatico e la giusta legge dei trattati nel Mediterraneo orientale, poteva piu' essere una forza efficiente per i nuovi disegni della politica britannica. Ne' la Germania, la signora delle potenze vinte, poteva piu', ridotta nei ferri